

zazione e, mancando la concorrenza, l'esecuzione degli impianti poteva essere dilazionata a tempo indeterminato, con grave danno degli industriali che avevano serie intenzioni di costruire e perciò dell'interesse generale.

Se poi si aggiunge che tecnici ed industriali, non avendo lo stimolo, nè il timore di decadenza della concessione, si adattavano meglio all'esecuzione di impianti che non richiedevano grandi riserve invernali, evitando un maggior costo e gravi difficoltà costruttive, si vede quanto fosse necessario, per dare nuovo impulso e miglioramento allo studio e alla costruzione degli impianti idroelettrici, il decreto luogotenenziale 20 novembre 1916. Questo decreto ha posto gli aspiranti alle concessioni nella necessità di studiare razionalmente e nel modo migliore l'utilizzazione delle acque dei bacini montani, con l'adozione di grandi serbatoi di regolazione stagionale ed ha anche favorito l'incremento degli impianti, obbligando le Società concessionarie a dar mano ai lavori per non perdere i diritti acquisiti.

Ed in vero se si trascurano i serbatoi di capacità inferiore ai mc. 500.000, quelli superiori attualmente in funzione sono 63, con una capacità totale di 1.150.000.000 di mc. a cui corrisponde una potenza di 760 milioni di KWh e

i serbatoi in costruzione sono 29 con capacità utile di 480.000.000 di mc. e con una potenza ricavabile di 347.000.000 di KWh.

Confrontando i dati statistici della produzione dell'energia elettrica in Italia si ricava che nel 1880 si utilizzavano 150.000 HP, aumentati a 1.125.000 HP nel 1918, e a 2.484.000 nel 1927 ai quali si devono aggiungere oltre 1.000.000 di HP per impianti in costruzione con un totale di circa 3.500.000 HP.

Nel 1931 si raggiungerà la produzione annua di circa 14 miliardi di KWh, per la maggior parte ottenuti con impianti costruiti nell'ultimo decennio, in confronto dei 45 miliardi di circa di KWh (calcolati dall'Istituto Idrografico) che si potrebbero ricavare annualmente dall'utilizzazione completa delle nostre risorse idriche.

Da ciò risulta che, malgrado le difficoltà finanziarie incontrate dai costruttori di impianti idroelettrici in questo periodo, la produzione dell'energia elettrica ha preso uno sviluppo veramente confortante e molto cammino è stato fatto, sebbene la mèta sia ancora lontana, sulla via dello sfruttamento integrale del carbone bianco, di cui sono ricchi i bacini imbriferi del nostro Paese.

ING. C. BORNATI

(Continua)

